

Riconoscimenti assegnati e ... mancati riconoscimenti!

Erano assenti però alcune personalità meritevoli ... del passato come Julius Schubring, Antonino Curcio, Francesco Paolo Vita, Vincenzo Corso e forse qualche altro. Perché non si provvede in qualche modo a sopperire a tale “lacuna”?

DI GIUSEPPE RIZZUTI

In occasione del Maggio del Libro – Il Libro in Piazza – sabato 21 maggio 2011 nella Biblioteca Comunale di Caltabellotta si è svolta una partecipatissima riunione organizzata dal Sindaco Lillo Pumilia durante la quale sono stati consegnati riconoscimenti a tutti quelli che a vario titolo hanno scritto qualcosa su Caltabellotta. Oltre agli autori di varie pubblicazioni - ne citiamo uno per tutti il Prof. Vito Tortorici il più anziano negli anni ma non nello spirito - erano presenti numerosi “tesisti” oggi laureati, i quali in anni passati e recenti hanno concluso il proprio ciclo di studi universitari con un “lavoro” su Caltabellotta.

Le copie delle loro Tesi oggi sono conservate presso la locale Biblioteca Comunale a disposizione di quanti vogliono approfondire i loro studi nei diversi settori trat-

tati. Quest’ultima idea è sicuramente apprezzabile e spero che l’ottimo Direttore Leonardo Cusumano riesca a raccogliere il maggior numero possibile. Anche perché questo finisce col dare visibilità a mesi e talvolta anni di lavoro dei singoli estensori, i cui trattati altrimenti finirebbero per rimanere dimenticati in qualche scaffale delle loro librerie.

Sommessamente però ci permettiamo di fare una segnalazione che vorremmo non passasse inascoltata. Fra quelli che hanno scritto su Caltabellotta mancavano almeno quattro personalità, i quali naturalmente non erano presenti né per snobismo da parte degli stessi né per una dimenticanza degli organizzatori, ma perché vissuti a cavallo fra l’Ottocento e il Novecento.

Primo fra tutti **Julius Schubring** (1839–1914), filologo classico tedesco, un signore alto e dinoccolato con barba e baffi ben curati, vagamente somigliante a Mazzini, che giunse dalle nostre parti tra il 1865 e il 1866 con i mezzi di trasporto dell’epoca. Se oggi possiamo parlare di archeologia a Caltabellotta lo dobbiamo a lui.

Il gentiluomo tedesco, pur non eseguendo scavi, ma solamente attraverso la lettura delle fonti storiche e soprattutto con l’osservazione diretta dei resti archeologici visibili in tutto il vastissimo territorio dell’Isola, fu portato a scrivere su Caltabellotta un importantissimo articolo di carattere scientifico validissimo ancora oggi. Negli anni ‘80 quel testo fu ripreso e tradotto da Vittorio Giustolisi e divenne Camico, Triokala, Caltabellotta. Questo libro è la principale fonte storica con seria base scientifica e pietra miliare dell’archeologia moderna per Caltabellotta. Non mi sembra poco!

Gli altri sono **Antonino Curcio** con il suo “Cenno Storico sull’Antica Città Triocala, oggi Caltabellotta in

Sicilia” (Roma 1864). **Francesco Paolo Vita** con un suo testo analogo e dal titolo simile stampato però a Palermo nel 1871. **Vincenzo Corso**, Maestro Elementare con una sua “Monografia di Caltabellotta” del 1908, non stampata ma solamente dattiloscritta.

I testi di questi signori, come sanno tutti coloro che hanno fatto un qualche studio sulla nostra cittadina, sono solitamente i primi a essere consultati.

A mio avviso, a questi nostri concittadini del passato andrebbe dato un riconoscimento postumo per la lungimiranza e l'impegno profuso nei loro lavori, utilissimi ancor oggi. Tale lacuna va colmata soprattutto nei confronti dell'archeologo tedesco verso cui Caltabellotta è sicuramente in obbligo. Un ampio plauso quindi gli andrebbe di certo tributato e al più presto possibile, magari dedicandogli una via, per come mi era capitato di suggerire in altra

occasione. Per gli altri tre - per esempio - si potrebbero riproporre i loro testi magari ristampandoli in un unico volumetto.

Qualche anno fa, a proposito di toponomastica cittadina, mi ero permesso di suggerire di dedicare a Julius Schubring il viale che va dalla Pietra al Calvario e che raggiunge proprio la zona archeologica, inopinatamente ancora dedicato ai Savoia che nulla hanno fatto per Caltabellotta. Dedichiamo quindi quel viale a una personalità sicuramente più meritevole della - grazie a Dio - ex Casa Regnante d'Italia.

A diverso titolo e non perché abbiano scritto qualcosa su

Caltabellotta ma per altre ragioni, politiche il primo altamente morali il secondo, colgo l'occasione di rimarcare ancora una volta l'opportunità di ricordare alle giovani generazioni due illustri personalità di origine caltabellottese del recente passato come lo statista **Ugo La Malfa** (1903 - 1979) e il medico legale **Paolo Giaccone** (1929 - 1982). Il primo fu economista rigoroso, svariate volte

ministro, vice presidente del consiglio e deputato della Costituente; da bambino passava l'estate a Caltabellotta in compagnia della madre, nostra concittadina, e fu compagno di giochi di alcuni ex ragazzi di quell'epoca.

Paolo Giaccone, la cui genitrice Camilla Rizzuti era anch'essa nativa di Caltabellotta, venne assassinato dalla mafia qualche settimana prima di Carlo Alberto Dalla Chiesa tra i viali del Policlinico di Palermo, a lui dedicato, perché non volle “aggiu-



stare” una perizia legale riguardante un mafioso di alto rango. In altre località delle Sicilia e d'Italia sono ricordati. Perché non da noi?

A questo proposito va benissimo la recente dedica dello slargo della Badia ad **Accursio Di Leo**, un caltabellottese che ha dedicato una vita al teatro, al cinema e alla cultura in genere e che non dimenticò mai di essere caltabellottese nonostante, per ragioni di lavoro, sia vissuto altrove. Continuiamo con Schubring, che se lo merita proprio. Passiamo la richiesta all'Amministrazione Attiva e all'Assessore competente per iniziare le procedure di rito nella speranza che venga accolta favorevolmente.